agenzia mensile di informazione sulle iniziative di base nell'università

Spesizione in abbonamento postale gruppo III
Reg.Tribunale di Palermo n. 21 del 20-6-1984
Dir. Nunzio Miraglia,dir. resp. Marina Pivetta
Redazione via P.Paternostro,41 90141 Palermo
CO.Gra.S. Centro Stampa Ingegneria- Palermo
Pubblicità inferiore al 70%

UNIVERSITA' DEMOCRATICA

Dicembre 1988
Anno V n. 51

IN QUESTO NUMERO

= La mobilitazione dei ricercatori universitari 1
= Emendamento per il riconoscimento del ruolo docente 1
= Le disponibilita alla candidatura al CUN entro il 25 gennaio 1989 2
= Disponibilità dei membri dell'Esecutivo a partecipare alle varie assemblee 3
= Sottoscrizione straordinaria per sostenere le candidature al CUN 4
= La conferenza dei rettori si vuole fare finanziare dai Consigli di amministrazione 4
= I diritti degli studenti 5
= A Palermo una iniziativa di associati e ricercatori per un coordinamento unitario 6
= Parere del CUN sul piano quadriennale. E' stato fatto con criteri oggettivi? 7
= Parere del CUN sul coordinamento dei gruppi di ricerca del 40% 8
= Prossime riunioni del CUN 8
= Il CUN e la riforma "complessiva" del sistema concorsuale 9
= Interrogazione parlamentare sui ricercatori 9
= Il 21 gennaio 1989 a Roma Assemblea nazionale dei ricercatori 10

LA MOBILITAZIONE DEI RICERCATORI UNIVERSITARI

(documento della Segreteria dell'assemblea nazionale dei ricercatori universitari)

Da anni i ricercatori universitari richiedono il riconoscimento del ruolo e dell'attività effettivamente svolta e la possibilità di una progressione di carriera.

Per anni i ricercatori hanno atteso che ciò avvenisse all'interno della definizione del loro stato giuridico che l'art. 7 della legge 28 del 1980 prescriveva dovesse avvenire dopo quattro anni.

A queste legittime attese governo e Parlamento hanno risposto con disegni di legge (progetti "Scoppola") che tentavano addirittura di fare arretrare la categoria.

I ricercatori sono riusciti a respingere i progetti "Scoppola" e sono pure riusciti a conquistare un primo parziale risultato positivo con il decreto legge dell'aprile 1987 (aggancio, opzione, riapertura del reclutamento).

Dopo questa data il governo non ha più presentato (contrariamente a quanto previsto dalla legge) alcun progetto di legge per la definizione dello stato giuridico dei ricercatori.

In Parlamento il disegno di legge per l'istituzione del ministero università-ricerca prevedeva all'inizio (art. 15) la costituzione del senato accademico integrato, organismo dotato di ampi e importanti nuovi poteri, in cui i rappresentanti dei ricercatori non erano pari a quelli delle altre due figure docenti. L'iniziativa dei ricercatori è riuscita finora a migliorare solo parzialmente questo punto.

In questi giorni comincia la discussione nella commissione Cultura della Camera del ddl per la riforma degli ordinamenti didattici che tace completamente sulla attività didattica dei ricercatori che così vengono esclusi da qualsiasi posibilità di insegnare.Peraltro nessun emendamento finora presentato prevede un riconoscimento del ruolo docente effettivamente svolto dai ricercatori.

A tutto ciò si aggiunge la mancata risposta alla richiesta di passaggio da una fascia all'altra (da

segue a p. 2

AI DEPUTATI

PROPOSTA DI EMENDAMENTO ALL'ART. 10 DEL PROGETTO DI LEGGE DI "RIFORMA DEGLI ORDINAMENTI DIDATTICI"

Da anni i ricercatori universitari richiedono il riconoscimento del ruolo e dell'attività effettivamente svolta.

Per anni i ricercatori hanno atteso che ciò avvenisse all'interno della definizione del loro stato giuridico che l'art. 7 della legge 28 del 1980 prescriveva dovesse avvenire dopo quattro anni.

L'inadempienza del governo e del Parlamento ha danneggiato non solo la categoria più direttamente interessata ma lo stesso funzionamento didattico e scientifico dell'Università.

I ricercatori, attraverso il Coordinamento unitario nazionale convocato da Cgil, Cisl, Uil, Assemblea nazionale dei ricercatori, Commissione nazionale dei ricercatori del Cnu, hanno chiesto il "riconoscimento del ruolo docente con piena autonomia scientifica e didattica: affidamento di corsi, titolarità di moduli didattici, supplenze, possibilità di insegnare nelle scuole di specializzazione, relazione di tesi di laurea, partecipazione a pieno titolo agli esami di profitto e di laurea."

Il Coordinamento unitario nazionale ha chiesto che all'interno del pdl sulla riforma degli ordinamenti didattici si introducessero norme che finalmente dessero una positiva risposta alle richieste della categoria.

Per quanto detto proponiamo a tutti i Deputati di presentare e/o sostenere il seguente emendamento:

"Aggiungere all'art. 10 i seguenti commi:

L'insegnamento nei corsi di diploma universitario, di specializzazione, di dottorato e nei corsi di formazione finalizzata, ricorrente e permanente, costituisce compito istituzionale dei ricercatori confermati.

E' altresì possibile affidare ai ricercatori confermati, nell'ambito dei corsi di laurea, un insegnamento o attribuire la supplenza ove non sia possibile affidare l'insegnamento o la supplenza a un professore di ruolo.

Rientrano nei compiti dei ricercatori confermati la relazione di tesi di laurea e la partecipazione alle commissioni di esami di profitto e di laurea.

L'attribuzione dei compiti didattici ai ricercatori universitari avviene con il consenso dell'interessato".

Roma, 3 dicembre 1988

La Segreteria dell'Assemblea nazionale dei ricercatori universitari

LA MOBILITAZIONE DEI RICERCATORI
segue da p. 1, 1^ colonna

ricercatore ad associato e da associato ad ordinario) tramite giudizio di idoneità: la bozza di bando per la terza tornata di giudizio di idoneità non prevede affatto la partecipazione dei ricercatori.

In questo quadro di totale insensibilità del ministro, del governo e del Parlamento nei confronti dei ricercatori si inserisce una vera e propria controffensiva punitiva politico-accademica nei loro confronti.

Mentre il Cun e il ministero, contro quanto previsto dal decreto legge dell'aprile 1987, si apprestano ad applicare criteri e meccanismi per il bando del prossimo concorso ad associato che ridurranno il numero complessivo dei posti e non assicureranno una distribuzione che tenga realmente conto dei ricercatori in servizio, lo stesso presidente del Consiglio dei ministri ha iniziato un crociata contro i ricercatori colpevoli di "scaldare le sedie" e di impedire l'accesso alle giovani leve.

De Mita "dimentica" così il blocco del reclutamento attuato per anni dal ministero (ancora una volta contro la legge), i ritardi nei concorsi, la distribuzione e la gestione clientelare delle cattedre e dei contratti, la mancata abolizione della titolarità dell'insegnamento, la non piena utilizzazione dei ricercatori nella didattica e nella gestione dell'università. Sono invece queste le vere e principali cause delle gravi disfunzioni didattiche, scientifiche e di gestione degli atenei e del sistema universitario nel suo complesso. In particolare l'emarginazione dei ricercatori dalla piena docenza si è tradotta anche in un maggiore affollamento dei corsi e in una maggiore selezione degli studenti ai quali finora si è risposto con l'imposizione del numero chiuso.

I ricercatori non vogliono più tollerare che le loro richieste continuino ad essere disattese e impediranno che passi impunenemente il tentativo di colpevolizzarli per le gravi disfunzioni dell'università che sono interamente a carico del ministero, del CUN (sempre più organismo della corporazione degli ordinari) e di quei partiti e quei sindacati che difendono o coprono una gestione privatistica dell'università basata sulla salvaguardia e sul rafforzamento di alcuni gruppi di potere accademico.

E' necessaria la ripresa immediata, unitaria e forte della mobilitazione dei ricercatori per raggiungere gli obiettivi della categoria che sono:
- giudizio di idoneità ad associato;
- riconoscimento del ruolo docente con piena autonomia scientifica e didattica;
- presenza pari a quella delle altre fasce docenti in tutti gli organismi universitari con la partecipazione di tutti alla elezione del rettore e del preside;
- equiparazione economica dei ricercatori non confermati a quella dei ricercatori confermati a tempo pieno;
- presenza dei ricercatori confermati nelle commissioni di concorso e di conferma deiricercatori.

Nell'immediato i ricercatori chiedono:

1. che il decreto per la prossima terza tornata di giudizi di idoneità ad associato preveda la partecipazione dei ricercatori;
2. che nella legge per la riforma degli ordinamenti didattici si riconosca il ruolo docente e l'autonomia didattica dei ricercatori. In particolare deve essere prevista la possibilità di insegnare (al pari di ordinari e associati) nei corsi di diploma universitari, di specializzazione, di dottorato di ricerca e nelle scuole dirette a fini speciali, l'affidamento e le supplenze degli insegnamenti nei corsi di laurea, la possibilità di essere relatori di tesi di laurea e di partecipare a pieno titolo alle commissioni di esame di profitto e di laurea (su questo punto abbiamo già presentato un emendamento);
3. la presenza paritetica nel senato accademico integrato (previsto dal ddl sul nuovo ministero) di ordinari, associati, ricercatori, personale tecnico e amministrativo e studenti (anche su questo punto abbiamo presentato un emendamento).

Questi obiettivi si riferiscono a scadenze "in corso" e perciò è urgente una grande e tempestiva mobilitazione dei ricercatori che riesca a coinvolgere anche altre categorie universitarie e a sensibilizzare le forze politiche e l'opinione pubblica.

E' indetto pertanto lo

STATO DI AGITAZIONE NAZIONALE DEI RICERCATORI UNIVERSITARI

con articolazione locale delle forme di lotta: astensione dall'attività didattica, assistenziale e dalla partecipazione agli organismi di gestione.

E' necessario, in particolare, promuovere assemblee di facoltà e di ateneo aperte alle altre componenti (professori, personale tecnico e amministrativo, studenti) e indire conferenze stampa per informare l'opinione pubblica. E' pure importante promuovere incontri con i parlamentari della propria circoscrizione per informarli e convincerli delle ragioni dei ricercatori.

I tutti gli atenei i ricercatori devono cercare un collegamento più stretto con gli associati, formando coordinamenti di ateneo tra le due categorie nella prospettiva di un coordinamento nazionale unitario.

Dopo la recente sentenza della Corte costituzionale, dovrebbe essere ormai chiaro che la restaurazione accademica, oltre che allontanare i ricercatori dalla docenza, punta anche a separare sempre più nettamente gli ordinari dagli associati rendendo questi ultimi ancora più subalterni ai primi.

Gli obiettivi comuni tra associati e ricercatori sono:
a. identico meccanismo di passaggio da ricercatore ad associato e da associato ad ordinario basato sulla valutazione della idoneità scientifica e didattica;
b. abolizione del periodo di straordinariato per coloro che provengono da un'altra fascia della docenza;
c. presenza paritetica di ordinari, associati e ricercatori in tutti gli organismi di gestione dell'università e del Cnr;
d. abolizione dell'art. 16 del DPR 382/80 che riserva agli ordinari le funzioni direttive e di coordinamento.

Per **SABATO 21 GENNAIO 1989** alle ore 9.30 a Roma a Geologia è convocata la

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI UNIVERSITARI

a cui sono invitati i coordinamenti, i sindacati e le associazioni universitari,

per valutare la situazione e decidere adeguate iniziative nazionali di lotta. Nella stessa riunione si deciderà la data dell'Assemblea nazionale per delegati che sceglierà i candidati dei ricercatori per il prossimo rinnovo del Cun.

Le assemblee di facoltà e di ateneo dei ricercatori sono invitati ad eleggere i propri delegati per l'assemblea nazionale del 21 gennaio 1989. All'Assemblea nazionale possono partecipare tutti i ricercatori che lo vogliono.

Per sostenere le spese di informazione e coordinamento nazionali della categoria e le spese per l'informazione sui candidati al Cun è promossa una SOTTOSCRIZIONE STRAORDINARIA

Roma, 3 dicembre 1988

LA SEGRETERIA DELL'ASSEMBLE
NAZIONALE DEI RICERCA

I RICERCATORI CHE SONO DISPONIBILI A CANDIDARSI PER IL PROSSIMO RINNOVO DEL CUN SONO INVITATI A COMUNICARLO ENTRO IL 25 GENNAIO 1989.

La Segreteria dell'assemblea nazionale dei ricercatori, facendo seguito a quanto deciso dall'Esecutivo il 19 ottobre 1988 (v. "Università Democratica", novembre 1988, n. 50, p.7), chiede a tutti i ricercatori se sono disponibili a candidarsi per il prossimo rinnovo del CUN che, secondo la legge, deve avvenire ai primi del maggio 1989. Coloro che sono disponibili sono pregati di comunicarlo entro il 25 gennaio 1989 a uno dei membri dell'Esecutivo (v. nomi e numeri di telefono più avanti).

L'elenco dei ricercatori disponibili alla candidatura sarà diffuso tempestivamente tra la categoria.

Saranno convocate le assemblee di ateneo per discutere sulla piattaforma-programma e per eleggere i propri delegati (in proporzione al numero dei partecipanti all'assemblea di ateneo stessa) ad una Assemblea nazionale che sceglierà i candidati della categoria. Tale scelta avverrà a scrutinio segreto ed esprimendo un numero di preferenze non più della metà dei candidati da scegliere tra i nomi di cui all'elenco detto. La data di questa Assemblea nazionale per delegati sarà decisa dall'Assemblea nazionale già convocata per il 25 gennaio 1988 alle ore 9.30 a Roma a Geologia. In quest'ultima Assemblea si definiranno pure le modalità di elezione dei delegati delle assemblee di ateneo.

E' ovvio che coloro che chiedono di essere inseriti nell'elenco detto si impegnano, nel caso in cui non verranno scelti dall'Assemblea nazionale, a poi non candidarsi o farsi candidare.

I candidati che verranno scelti dall'assemblea nazionale si devono impegnare a:
- mantenere un continuo rapporto con la categoria e a riportare nel CUN le posizioni e le indicazioni espresse man mano dall'Assemblea nazionale dei ricercatori, dalla sua Segreteria e dal suo Esecutivo;
- di non fare parte di alcun comitato di facoltà del CUN, per evitare di essere "assorbito" da una attività che non interessa tutta la categoria;
- di versare i gettoni di presenza quale contributo per l'informazione e il coordinamento nazionali della categoria, come hanno fatto finora i rappresentati dei ricercatori candidati dall'Assemblea nazionale.

Roma, 3 dicembre 1988

LA SEGRETERIA DELL'ASSEMBLEA
NAZIONALE DEI RICERCATORI

I MEMBRI DELL'ESECUTIVO DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI DISPONIBILI PARTECIPARE ALLE ASSEMBLEE NEI VARI ATENEI

In questa fase particolarmente importante per l'università e per i ricercatori è necessario che tutti i ricercatori discutano nelle assemblee di ateneo tenendo conto delle più urgenti e importanti scadenze:
- partecipazione alla prossima tornata di giudizi di idoneità;
- presenza paritetica nel senato accademico integrato previsto dall'art. 15 del ddl per l'istituzione del ministero università-ricerca approvato dal Senato e in discussione alla Camera;
- riconoscimento del ruolo docente nell'ambito del ddl sulla riforma degli ordinamenti didattici in discussione alla Camera;
- prossima Assemblea nazionale dei ricercatori che si terrà a Roma il 21 gennaio 1989 che deciderà, tra l'altro, le iniziative di lotta nazionali;
- scelta dei candidati della categoria per il prossimo rinnovo del CUN che la legge prevede avvenga ai primi di maggio del 1989.

I membri dell'Esecutivo dell'assemblea nazionale dei ricercatori sono disponibili a partecipare alle assemblee degli altri atenei.

Per prendere contatti in tal senso, ecco di seguito l'elenco dei membri dell'Esecutivo e i relativi numeri di telefono:

Mariano GIACCHI - Siena
0577 ab. 49129 - un. 287487
Massimo GRANDI - Firenze
055 ab. 219419 - un. 576984
Gina MELILLO - Napoli
081 ab. 242782 - un. 5510952
Nunzio MIRAGLIA - Palermo
091 ab. 580644 - un. 427166
Paola MURA - Padova
049 ab. 38322 - un. 651688
Danilo RIVA - Torino
011 ab. 532831
Diane PONTEROTTO - L'Aquila
0862 ab. 315902 - un. 646213

==========

Questo numero di

"Università Democratica"

è stato inviato a tutti i deputati, ai membri della commissione istruzione del Senato, ai gruppi parlamentari, al ministero, ai membri del CUN, ai rettori, ai presidenti delle Commissioni di ateneo, ai presidi, ai partiti, ai sindacati, ai quotidiani, ai settimanali, alle agenzie stampa e a coloro che inviano uno specifico contributo (almeno 20.000 lire) da inviare, con vaglia postale o assegno non trasferibile, a Nunzio Miraglia c/o Dipartimento di Ingegneria Strutturale - Viale delle Scienze - 90128 Palermo = Tel. 091 580644

==========

SOTTOSCRIZIONE STRAORDINARIA

PER SOSTENERE LE CANDIDATURE DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RICERCATORI PER IL PROSSIMO RINNOVO DEL CUN

L'importanza di una affermazione dei candidati dell'Assemblea nazionale dei ricercatori è stata già sperimentata.

Infatti, in seguito al successo ottenuto nel rinnovo del CUN nel maggio 1986 dall'Assemblea nazionale dei ricercatori che si è affermata come la più rappresentativa aggregazione dei ricercatori, è stato possibile rilanciare il movimento e ottenere immediatamente la convergenza sulle posizioni dell'Assemblea da parte di Cisl, Uil, Commissione nazionale dei ricercatori del Cnu, Anru e, qualche mese dopo, anche da parte della Cgil.

Il metodo democratico del coinvolgimento della categoria attraverso le assemblee di ateneo e nazionali seguito dall'Assemblea nazionale, i contenuti della piattaforma eleborata collettivamente nell'interesse dell'università e dei ricercatori, l'informazione (attraverso "Università Democratica") completa e puntuale su tutto quanto riguarda l'università e la categoria, hanno consentito un primo parziale successo con il decreto legge dell'aprile 1987 (aggancio, possibilità di opzione, riapertura del reclutamento).

La continuazione di questo modo di "operare" ha permesso, tra l'altro, di ottenere un primo significativo miglioramento della partecipazione dei ricercatori, degli studenti e del personale tecnico e amministrativo al nuovo organismo di ateneo (senato accademico integrato), previsto dall'art. 15 del ddl per l'istituzione del ministero università-ricerca approvato dal Senato.

E', quindi, evidente il significato e l'importanza di una affermazione dei candidati dell'Assemblea nazionale dei ricercatori nel prossimo rinnovo del CUN.

La sceta di tali candidati avverrà da parte della categoria attraverso una assemblea nazionale dei delegati eletti dalle assemblee di ateneo aperte a tutti i ricercatori. Un metodo democratico questo mai seguito da nessun sindacato e da nessuna associazione universitaria.

Per assicurare che l'informazione sulla piattaforma e sui candidati al CUN dell'Assemblea nazionale sia capillare e sia tempestiva, occorrono dei soldi (circa 5 milioni).

Per questo invitiamo tutti i ricercatori a dare un contributo straordinario "utilizzando" una parte dell'aumento mensile ottenuto nell'aprile dell'anno scorso.

Roma, 3 dicembre 1988

La Segreteria dell'assemblea
nazionale dei ricercatori universitari

SE E' POSSIBILE CHE I CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE DELLE UNIVERSITA' FINANZINO LA CONFERENZA DEI RETTORI, CERTAMENTE SARA' POSSIBILE CHE FINANZINO ANCHE QUELLA DEI RAPPRESENTANTI DEI RICERCATORI NEI CONSIGLI, QUELLA DEI RAPPRESENTANTI DEGLI STUDENTI, ECC.

Come è noto, la Conferenza dei rettori è un organismo privato. Infatti nessuna norma attuale ne prevede l'esistenza.

L'art. 9 del disegno di legge per l'istituzione del ministero università-ricerca, alla fine, afferma che in successive "norme, saranno, altresì, compiutamente precisate le funzioni della Conferenza permanente dei rettori delle università italiane". Il disegno di legge ancora non è legge in quanto ancora non è stato approvato dalla Camera. Tutto ciò, per l'aspetto sopra detto, conferma che ancora oggi non c'è alcuna norma che preveda la Conferenza dei rettori.

Ci siamo sempre opposti a che tale organismo (somma di responsabili di ateneo, ognuno eletto per "dirigere" quel dato ateneo) non debba essere affiancato al CUN, organismo eletto espressamente per coordinare l'intero sistema universitario.

Certo, sostenere che sia il CUN l'unico organismo rappresentativo dell'università italiana, quando l'attuale CUN sta mostrando sempre più di essere uno strumento degli "affari accademici" dei professori ordinari che lo compongono, può essere "difficile". Ma il ruolo negativo che l'attuale CUN svolge non può portare a giustificare l'introduzione di una struttura che, come la Conferenza dei rettori, è la somma di interessi locali. Al contrario mostra l'urgenza di una profonda riforma del CUN per farlo diventare un organismo rappresentativo dell'intero mondo universitario e quindi composto con le rappresentanze paritetiche di tutte le componenti universitarie (ordinari, associati, ricercatori, personale tecnico e amministrativo, studenti) che non debbono essere elette per facoltà, come invece attualmente accade per ordinari e associati.

Ciò non toglie che possa essere utile che i rettori si incontrino per discutere questioni inerenti alla gestione degli atenei.

Premesso tutto ciò, vogliamo esprimere una considerazione su un documento elaborato dalla Conferenza dei rettori (documento n.88/102) che viene presentato ai Consigli di amministrazione delle università. Con tale documento si costituisce formalmente la conferenza dei rettori (art. 1). L'art. 2 contiene gli scopi della Conferenza. I vari scopi e in particolare quello del punto c. ("esprimere pareri e collaborare con il Governo e in particolare con i Ministri competenti nelle iniziative intese alla soluzione dei problemi universitari") configurano la Conferenza come un duplicato del CUN.

Certo, nel momento in cui è ancora in discussione l'eventualità di assegnare alla Conferenza dei rettori un ruolo ancora tutto da definire, la formalizzazione di questo statuto con questi contenuti è certamente una pesante forzatura.

L'art. 12 dello statuto della Conferenza dei rettori recita: "I membri della Conferenza provvedono al finanziamento della Conferenza stessa facendo versare alla propria Università, su deliberazione del Consiglio di Amministrazione, un contributo nella misura che è stabilità anno per anno dall'Assemblea Generale".

Certo è risaputo che all'università tutto è consentito ai potenti accademici, ma ugualmente di questo articolo ci sorprende il tono imperativo nei confronti dei Consigli di amministrazione, di cui evidentemente si sconta l'adesione di fatto anche agli scopi della Conferenza stessa.

Non sappiamo se tutto quanto è perfettamente regolare dal punto di vista amministrativo. Ma se dovesse esserlo, certamente gli stessi Consigli di amministrazione che accetteranno di finanziare il "proprio" membro nella Conferenza dei rettori non rifiuteranno di deliberare un analogo contributo per la Conferenza dei rappresentanti dei ricercatori nei consigli di amministrazione, oppure per quella dei rappresentanti degli ordinari o degli associati o del personale tecnico e amministrativo o degli studenti. Tali conferenze attualmente non esistono, ma anche prendendo spunto da quella dei rettori, potrebbero costituirsi, fare uno statuto e inserirvi un articolo "12".

I DIRITTI DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI

LE BUONE DICHIARAZIONI.

Ormai un pò tutti accettano di considerare il "diritto allo studio" come il diritto per tutti gli studenti di avere uguali possibilità e condizioni di studio, anche riguardo ai vari aspetti legati all'erogazione del "servizio" didattico (contenuti, metodi e organizzazione dell'insegnamento, aule, biblioteche, laboratori, spazi per lo studio, ecc.).

D'altronde la stessa Costituzione afferma che "i capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi" (art. 34, comma 3°), cioé vuole che tutti (anche coloro che sono "privi di mezzi"), purché "capaci e meritevoli", abbiano la possibilità di "raggiungere i gradi più alti degli studi".

Anche nella relazione allo "Schema di disegno di legge concernente disposizioni sul diritto allo studio nell'ambito dell'istruzione superiore", elaborato dal ministero della Pubblica Istruzione, si afferma la neccessità di raggiungere l'"obiettivo irrinunziabile di rendere proficui al massimo gli studi, creando per tutti gli studenti pari opportunità" (p. 1, 4° periodo, della relazione), facendo confluire "nel concetto di diritto allo studio la stessa efficienza dell'intero sistema universitario, come sede di formazione culturale e professionale, nel quale sono direttamente interessati i poteri dell'amministrazione centrale diretti ad assicurare la parità di trattamento tra tutti gli studenti universitari" (p. 3, 4° periodo, della relazione).

I FATTI.

La verità, invece, è che l'università italiana non ha mai avuto e non ha come "obiettivo irrinunziabile" quello di assicurare a tutti gli studenti un vero diritto allo studio, ma, al contrario, quello di salvaguardare gli interessi più retrivi di potenti gruppi di professori ordinari che da sempre spadroneggiano nell'università, controllando il Parlamento, il ministero, i partiti e condizionando pesantemente i sindacati e le associazioni universitarie.

Il progetto che questa potente lobby baronale sta portando avanti ha l'obiettivo di rendere ancora più elitaria l'università, di differenziare sempre più le condizioni di studio degli studenti a secondo del luogo di appartenenza (nord-sud, grandi-piccoli atenei) e dell'indirizzo di studio prescelto, di selezionarli all'ingresso (numero chiuso) e nel corso degli studi (aumento degli anni di laurea e del numero degli insegnamenti, introduzione degli "sbarramenti"), di differenziare i titoli di studio (introduzione del diploma universitario).

Il numero chiuso è gia stato introdotto a Medicina con decreto del Presidente della Repubblica (ancora in vigore), in tutte le facoltà del Lazio con decreto ministeriale (poi annullato da una sentenza del TAR), al Politecnico di Milano (ancora in atto) e nel corso di laurea di Psicologia nella facoltà di Magistero di Palermo (in vigore da due anni e sospeso solo per quest'anno).

Gli ultimi due casi di introduzione del numero chiuso, decisa a Milano dal senato accademico e a Palermo dal consiglio di facoltà (senza, quindi, una legge e senza nemmeno la copertura del ministero), costituiscono la "anticipazione" di quello che produrrà per gli studenti la cosiddetta autonomia degli atenei: numero chiuso, aumento-differenziazione delle tasse, accentuazione della differenza del valore reale dei titoli di studio.

Il disegno di "autonomia" degli atenei è in realtà quello di consegnarli totalmente ai gruppi di potere locale che a loro piacimento potranno "riformulare" gli organismi di gestione e gli statuti e che potranno far dipendere ancor più le università dai finanziamenti esterni. Tutto questo nella prospettiva della privatizzazione completa dell'università e della abolizione del valore legale dei titoli di studio.

Uno "stralcio" di tale disegno è contenuto nell'art. 15 del provvedimento di istituzione del ministero università-ricerca già approvato dal Senato e in discussione tra breve alla Camera. Con questo articolo si crea un "senato accademico integrato", con nuovi e importantissimi poteri, in cui la presenza dei professori ordinari é del 46% contro il 16% degli associati, il 16% dei ricercatori, il 14% degli studenti e l'8% del personale tecnico e amministrativo.

Questa composizione risulta, peraltro, migliorata rispetto a quella che orginariamente escludeva gli studenti, il personale tecnico e amministrativo e, nella sostanza, anche i ricercatori.

Tale miglioramento, frutto soprattutto dell'impegno dei ricercatori, è comunque un risultato ancora lontano da quanto richiesto dall'Assemblea nazionale dei ricercatori che invita la Camera a prevedere la presenza paritetica di tutte le componenti (20% ordinari, 20% associati, 20% ricercatori, 20% personale tecnico e amministrativo, 20% studenti). Solo così è possibile fare di questo nuovo organismo uno strumento di democrazia e non di conservazione e di rafforzamento della corporazione degli ordinari.

Oltre la composizione democratica degli organismi di ateneo, è necessaria la profonda riforma del Consiglio Universitario Nazionale (CUN) che deve diventare un organo dell'autonomia del sistema universitario e quindi rappresentativo dell'intero mondo universitario e non essere (come sta diventando sempre più) la sede degli "affari accademici" di professori ordinari, con la copertura dei sindacati e delle associazioni universtarie che hanno candidato la maggior parte degli attuali membri del CUN.

Del CUN fanno parte anche 21 professori associati (in misura pari agli ordinari ma quasi tutti subalterni ad essi), 4 ricercatori, 3 rappresentanti del personale tecnico e amministrativo, 3 studenti.

I 3 studenti sono eletti dai rappresentanti degli studenti nei consigli di amministrazione delle università e forse anche per questo gli attuali rappresentanti hanno espresso in questi due anni e mezzo una scarsa partecipazione (il rappresentante degli studenti nell'Ufficio di presidenza del CUN non ha mai partecipato alle riunioni di questo organismo!). Eppure le questioni discusse dal CUN e che interessano direttamente o indirettamente gli studenti sono tante e molto importanti.

Anche per il CUN è necessario prevedere la partecipazione paritetica di tutte le componenti e per gli studenti e per il personale tecnico e amministrativo anche l'elezione diretta, come già avviene per ordinari, associati e ricercatori.

Rispetto agli interventi di natura economica nei confronti dei singoli studenti, essi debbono assicurare (a differenza di quanto prevede lo schema di disegno di legge ministeriale) pari condizioni di vita e di studio, al di là del luogo di appartenenza, e debbono altresì consentire la libera scelta della sede universitaria da frequentare.

DIRITTO ALLA DIDATTICA.

La piena partecipazione degli studenti alla gestione locale e nazionale dell'università è indispensabile per salvaguardare gli interessi degli stessi e per impedire, in particolare, che le scelte riguardanti la didattica siano fatte secondo logiche accademiche. Finora la riforma dei corsi di laurea, l'istituzione di nuovi corsi di laurea e di nuove facoltà, la distribuzione dei posti di ordinario, di associato, di ricercatore e di personale tecnico e amministrativo, la distribuzione dei finanziamenti per l'edilizia universitaria, sono sempre avvenute secondo le "ragioni" dei potentati accademici, senza mai tenere nel giusto conto le necessità degli studenti.

L'autonomia finanziaria degli atenei intesa come autonomia di funzionare soprattutto con i fondi che si riesce ad ottenere all'esterno dell'università e attraverso le tasse fatte pagare agli studenti, accentua la differenziazione degli atenei e quindi delle condizioni di studio degli studenti.

La conservazione delle facoltà non ha consentito che i consigli di corso di laurea svolgessero un ruolo di

rinnovamento-sperimentazione e coordinamento-verifica della didattica e, nonostante ciò, nessun progetto di legge prevede l'abolizione delle facoltà, ridotte sostanzialmente a luoghi in cui spartirsi i posti di ordinario, di associato e di ricercatore.

Ancora più dannoso per un profondo rinnovamento della didattica è il mantenimento della titolarità dell'insegnamento (il possesso a vita di una materia da parte del singolo professore). Tale vincolo ha portato, tra l'altro,:
- ad una disomogenea distribuzione degli impegni didattici dei professori alcuni dei quali sono costretti a "insegnare" a centinaia di studenti mentre altri si ritrovano a fare lezione in aule deserte;
- all'invenzione di centinaia di "nuove" materie per consentire a tanti nuovi professori di diventare tali;
- a non rivedere i contenuti della didattica e i metodi di insegnamento e di verifica del profitto degli studenti;
- all'irrazionale impiego dei ricercatori, "imbrigliati" all'interno di singoli insegnamenti, privi di una sostanziale autonomia, senza riconoscimento della attività effettivamente svolta (lezioni, relazione di tesi, esami di profitto);
- all'uso distorto della figura del professore a contratto che generalmente, invece di essere una alta personalità scientifica, è un neo-laureato, ripristinando in tal modo forme di reclutamento precario.

LA LAUREA DI SERIE B.

La differenziazione degli atenei porta inevitabilmente alla differenziazione del valore reale dei titoli di studio. In questo quadro e in assenza di una legge sul diritto allo studio, l'introduzione di un nuovo livello di titolo di studio (diploma universitario della durata di 2 o 3 anni) equivale alla creazione di una laurea di serie B per coloro che non si possono consentire di affrontare un percorso più lungo. Inoltre il diploma previsto dagli attuali progetti di riforma degli ordinamenti didattici non è in "serie", cioè non consente l'automatico proseguimento negli studi per il conseguimento della laurea.

PERCHE' GLI STUDENTI NON SI MOBILTANO?

I motivi per un forte e immediato impegno degli studenti contro i vari disegni di legge che puntano ad aggravare le loro condizioni di studio sono tanti e tutti gravi.

Per meno, nel dicembre 1986, gli studenti francesi si sono mobilitati in massa, ottenendo la solidarietà dell'intera società e provocando le dimissioni del ministro "responsabile" e il ritiro della legge che peggiorava la loro situazione.

Gli studenti francesi hanno ottenuto tutto ciò attraverso un coordinamento nazionale, composto dai delegati eletti nelle assemblee di ateneo, cioè una organizzazione democratica e realmente rappresentativa che ha superato, senza peraltro contrapporvisi, le preesistenti associazioni studentesche.

In Italia tutto è fermo. Le associazioni studentesche e le organizzazioni giovanili dei partiti non si sono ancora mobilitate per ottenere che le leggi attualmente in discussione alla Camera prevedano la pari presenza di ordinari, associati, ricercatori, personale tecnico e amministrativo e studenti nel senato accademico integrato (art. 15 del disegno di legge di istituzione del ministero università-ricerca) e per impedire la introduzione del diploma universitario così come previsto dal disegno di legge per la riforma degli ordinamenti didattici.

I ricercatori, da tempo, hanno proposto di realizzare un vasto fronte unitario con gli studenti, il personale tecnico e amministrativo, gli associati e quei professori ordinari che intendono battersi per il rinnovamento democratico dell'università.

Questo è l'invito che oggi riproponiamo a tutti in un momento così delicato per il futuro dell'università.

Roma, 3 dicembre 1988

LA SEGRETERIA DELL'ASSEMBLEA
NAZIONALE DEI RICERCATORI

A PALERMO UNA INIZIATIVA DI ASSOCIATI E RICERCATORI PER LA COSTITUZIONE DI COORDINAMENTI COMUNI LOCALI E NAZIONALE

A Palermo è in corso la raccolta delle firme di associati e ricercatori per la sottoscrizione del seguente documento:

AI PROFESSORI ASSOCIATI E AI RICERCATORI DELL'UNIVERSITA' DI PALERMO

I sottoscritti professori associati e ricercatori dell'università di Palermo ritengono che l'Università stia subendo un processo di arretramento rispetto ai pur parziali elementi di riforma democratica introdotti con il DPR 382/80. Tale involuzione riguarda soprattutto l'organizzazione della docenza. Infatti tutte le iniziative legislative tendono ad acuire la differenza tra gli ordinari e gli associati e a non riconoscere ai ricercatori il ruolo effettivamente svolto.

L'accentuazione della gerarchia nella docenza trova il suo punto di forza nel meccanismo dei concorsi sempre più occasione di gravi arbitrii sia nella "creazione" e nella distribuzione dei posti che nella gestione dei concorsi stessi. A questo c'è da aggiungere che i concorsi sono banditi a scadenze non certe, come non certo è il numero dei posti messi a concorso.

Per superare la lotteria dei concorsi occorre introdurre un meccanismo di scorrimento da una fascia all'altra indipendentemente dal numero dei posti disponibili. Perciò occorre prevedere un organico unico della docenza articolata in tre fasce con possibilità di passaggio da ricercatore ad associato e da associato ad ordinario attraverso una valutazione della idoneità scientifica e didattica dell'interessato. Occorre inoltre prevedere l'abolizione del periodo di straordinariato per coloro che provengono da una altra fascia della docenza.

Per un democratico funzionamento degli organismi di gestione dell'università e del CNR occorre prevedere una paritetica presenza degli ordinari, degli associati e dei ricercatori.

Occorre infine abolire l'art. 16 del DPR 382/80 che riserva ai professori ordinari le funzioni direttive e di coordinamento.

Questi, riteniamo, sono i possibili punti di convergenza per una iniziativa comune tra associati e ricercatori sia a Palermo che negli altri atenei.

Riteniamo che per una tempestiva ed efficace mobilitazione delle due categorie sia necessario costituire strutture comuni di coordinamento negli atenei e a livello nazionale.

Per discutere queste proposte è convocata per

MARTEDI 17 GENNAIO 1989 ALLE ORE 11

nell'Aula del Consiglio della Facoltà di Ingegneria
l'ASSEMBLEA DI ATENEO
DEI PROFESSORI ASSOCIATI E DEI
RICERCATORI

PARERE DEL CUN SUL PIANO QUADRIENNALE. DOVEVA FONDARSI SU CRITERI OGGETTIVI. LO E' STATO?

Riportiamo l'elenco delle Facoltà, dei Corsi di laurea e degli Indirizzi per la cui istituzione il CUN il 25 novembre 1988 ha espresso parere favorevole (gli "interventi" asteriscati sono quelli che sono stati aggiunti nel corso della seduta del 24-25 novembre alla iniziale proposta della commissione di lavoro).

Università, intervento	facoltà
Piemonte	
Torino Statale	
Psicologia	Mag
Giurisprudenza	Giur
Economia e commercio	Ec comm
*Fisica ind applicativo	SMFN
Medicina e chirurgia	Med
Torino Politecnico	
Ingegneria (elettronica)	Ing
Ingegneria gestionale	Ing
Ingegneria inf./tel.	Ing
Emilia-Romagna	
Bologna	
Psicologia	Mag
Scienze politiche	Sc Pol
Scienze dell'informazione	SMFN
*Scienze ambientali	SMFN
Modena	
Ingegneria dei materiali	Ing
Ferrara	
Architettura	Arch
Campania	
Napoli	
Giurisprudenza	Giur
Economia e commercio	Ec comm
Scienze ambientali/biol	SMFN
Biotecnologie mediche	Med
Ingegneria informatica	Ing
Ingegneria edile	Ing
Benevento	
*Economia e commercio	Ec comm

Università, intervento	facoltà
Puglia	
Bari	
*Scienze delle prep. alimen.	Agr
Architettura	Arch
Lecce	
Giurisprudenza	Giur
Cons. Beni culturali	Lett
Ingegneria dei materiali	Ing
Lombardia	
Milano Statale	
Economia e commercio	Ec comm
Scienze biologiche	SMFN
* Biotecnologie farm.	FARM
* Fisica	SMFN
* Scienze ambientali	SMFN
* Biotecnologie Mediche	Med
Milano Politecnico	
Ingegneria	Ing
Ingegneria informatica	Ing
Ingegneria telecomunicaz	Ing
Brescia	
Ingegneria elettronica	Ing
Pavia	
Cons. beni culturali	Lett
Medicina e chirurgia	Med
Ingegneria informatica	Ing
Liguria	
Genova	
Scienze ambientali	SMFN

Università, intervento	facoltà
Veneto	
Padova	
Medicina veterinaria	Med vet
Ingegneria informatica	Ing
Verona	
* Scienze dell'informazione	SMFN
* Biotecnologie agro-ind.	SMFN
Toscana	
Firenze	
Scienze statistiche att.	Ec comm
Lazio	
Roma	
Giurisprudenza	Giur
Economia e commercio	Ec comm
Indirizzo biotecnologico	Med
Ingegneria informatica	Ing
Cassino	
Lingue e lett. stran.	Mag
Abruzzo	
L'aquila	
* Biotecnologie mediche	Med
Sicilia	
Catania	
Cons. beni culturali	Lett
Scienze prep. alim.	Agr
* Fisica (materiali)	SMFN
Messina	
* Scienze dell'informazione	SMFN

Abbiamo denunciato più volte le illegalità e le scorrettezze consumate nel novembre-dicembre 1987 da questo CUN nell'attribuzione di centinaia di cattedre. La logica che è allora prevalsa è stata quella di approfittare della possibilità offertagli dal ministro di "creare" centinaia di cattedre per attribuirle senza alcun criterio di programmazione, senza consultare le facoltà e con una procedura interna gravemente irregolare.

In occasione del parere sul piano quadriennale ci siamo impegnati a che venisse, almeno in questo caso, rispettata la legge e cioè che, dopo un primo parere del CUN, si consultassero le facoltà e sulla base di ciò il CUN desse un suo secondo e definitivo parere.

La notra posizione derivava prima di tutto dal fatto che pensiamo che le leggi vadano rispettate e che occorre mettere un argine al continuo

"rifacimento" di esse da parte del ministero.

In secondo luogo, ritenevamo indispensabile consultare le facoltà anche per evitare che il piano quadriennale fosse "su misura" di coloro che lo eleborano (come è stato nel caso della "commissione Covatta").

In terzo luogo, pensavamo che questa potesse essere una occasione per il CUN per svolgere finalmente quello che dovrebbe essere il suo ruolo: rappresentare l'università e curare gli interessi generali di essa.

Per consentire di istruire bene il parere, è stata costituita all'interno del CUN una apposita commissione: Dazzi, Fiegna, Frati, Foti, Paoletti, Sdralevich, Svelto.

La commissione ha presentato alla seduta del 24-25 novembre una sua proposta di parere sul piano quadriennale frutto di mesi di lavoro e in cui si era tenuto scrupolosamente conto (così è stato assicurato) di quanto era stato richiesto dagli atenei.

A questa proposta sono piovuti decine di emendamenti (naturalmente aggiuntivi) presentati dai vari settori del CUN su sollecitazioni varie.

Abbiamo fatto rilevare che, tenendo anche conto che tali emendamenti erano stati già valutati dalla commissione in quanto tutti facenti parte delle richieste degli atenei prese in scrupolosa considerazione, non era possibile, a rigor di logica, modificare la proposta della commissione senza un approfondito riesame del lavoro da essa svolto e senza una approfondita valutazione (rivalutazione) di ogni singolo emendamento.

E' stato invece assicurato che la commissione in un quarto d'ora (sic!) sarebbe stata in grado di pronunciarsi sulle richieste di integrazione avanzate.

E così è stato. Nel senso che la commissione, sostanziamente, ha preso atto di un accordo che era stato costruito prima per consentire che il parere venisse approvato.

Alcuni presentatori degli emendamenti hanno proposto formule assurde per mascherare che tra gli emendamenti da essi presentati erano stati essi stessi ad avere operato una "cernita".

E così, in tutta fretta e sempre sull'orlo della mancanza di numero legale, il parere è stato approvato.

E' un parere basato rigorosamente su criteri oggettivi?

Il modo con cui è stato approvato il parere (con 3 soli voti contrari: Carretta, Grandi e Miraglia) ci ha fatto venire qualche dubbio.

Dubbi che sono notevolmente aumentati subito dopo l'approvazione del parere stesso.

Infatti, un secondo dopo l'approvazione del parere, i membri della commissione (meno Frati) hanno presentato la seguente dichiarazione, chiedendo addirittura che venisse fatta propria dall'intero CUN:

"I sottoscritti, che hanno contribuito alla stesura della bozza del 2° Parere del CUN, preso atto delle esigenze delle Università quali sono emerse dalla discussione del Consiglio, nel riaffermare la metodologia ed i criteri generali seguiti, desiderano ribadire che le indicazioni per nuovi corsi di laurea non sono compatibili con quanto è possibile attuare durante la validità di questo piano quadriennale (biennio 89-90'), tenendo presente le risorse disponibili. Come già affermato nel testo del 2° parere alcune di queste indicazioni devono essere intese anche come indicazioni programmatiche utili per il piano di sviluppo 90-94." (la sottolineatura è nostra).

Considerando che il parere il CUN doveva darlo per il piano "quadriennale" del biennio 89-90' e che esso doveva tenere conto delle risorse disponibili per questo periodo, se ne dovrebbe ricavare che il parere approvato dal CUN è stato "eccessivo" e quindi privo di alcun valore pratico e di alcuna credibilità.

Pensiamo di tornare a commentare questa "vicenda" del parere del CUN per il piano quadriennale.

Ora vogliamo esprimere il rammarico per i tempi scelti dai firmatari per presentare la loro dichiarazione: se fosse stata presentata prima della votazione del parere sarebbe stata un importante contributo ad una scelta più consapevole e più chiara; presentata dopo ha il sapore di un repentina presa di distanza dalla propria "creatura".

Massimo Grandi e Nunzio Miraglia,
membri del CUN,
candidati dall'Assemblea nazionale dei ricercatori

CUN. PARERE SULLA CIRCOLARE MINISTERIALE CHE SOSTIENE CHE SOLO GLI ORDINARI POSSONO COORDINARE I GRUPPI DI RICERCA DEL 40%.

In seguito alla richiesta avanzata da Miraglia di discutere sulla circolare ministeriale che ricordava che solo gli ordinari possono svolgere le funzioni di coordinamento tra i gruppi di ricerca (v. "Università Democratica", novembre 1988, n. 50, p. 6), il CUN il 25 novembre 1988 ha approvato il seguente parere:

"Il Consiglio, venuto a conoscenza della recente circolare ministeriale per le nuove domande di finanziamento 40% in cui sembra affermato il principio che "tra i gruppi di ricerca", in cui siano presenti professori ordinari, solo un professore ordinario possa essere coordinatore centrale o locale;
rilevato che l'art. 16 del DPR 382/80 riserva al docente di prima fascia le funzioni di coordinamento "tra i gruppi" (e non di singoli gruppi);
rilevato altresì che l'art. 65 dello stesso DPR 382/80 sembra far coincidere il "gruppo" con i presentatori di un progetto di ricerca di interesse nazionale indipendentemente dalla loro (eventuale) appartenenza a differenti università;
ritiene che il disposto dell'art. 16 non debba applicarsi necessariamente a tutti i progetti interuniversitari 40%;
ritiene di conseguenza che la questione debba considerarsi interna alla attività di regolamentazione dei comitati consultivi 40%, anche in coerenza alla prassi finora seguita; incarica il Vice-presidente e il Presidente della commissione ricerca del CUN di ricercare, in rapporto con i Presidenti dei comitati consultivi e con il ministro della P.I., una diversa formulazione delle regole che, in conformità agli articoli di legge richiamati, possa meglio corrispondere alla molteplicità di situazioni ed al principio di libertà nello svolgimento delle attività di ricerca."

==========

Prossime riunioni del CUN: 19-20 dicembre 1988, 19-21 gennaio, 16-18 febbraio, 16-18 marzo, 20-22 aprile, 18-20 maggio, 22-24 giugno 1989.

==========

IL CUN E LA RIFORMA "COMPLESSIVA" DEL SISTEMA CONCORSUALE

Diversi mesi fa è stata costituta nel CUN la "Commissione revisione meccanismi concorsi" formata da Antonelli e Frati (ordinari), Ferrari Zumbini, Ottaviani M. e Peppe (associati), Carretta e Ragone (ricercatori).

Per quanto riguarda la "riforma complessiva del sistema concorsuale", la commissione ha elaborato la seguente ipotesi di parere che verrà discussa nella seduta del CUN del 19-20 dicembre 1988:

"Relativamente al meccanismo generale dei Concorsi si prospetta come meccanismo valido per entrambe le fasce quello di prevedere una percentuale di idonei (20-30%) chiamabili dalle facoltà entro un termine prefissato (3-5 anni)."

Insomma, viene proposta quella "lista di attesa" o "listone" che i ricercatori da anni e gli associati da mesi rifiutano. Gli associati e i ricercatori, infatti, chiedono che venga accertata l'idoneità scientifica e didattica dei candidati quale unica condizione per passare da una fascia all'altra, indipendentemente, quindi, dal numero dei posti disponibili.

Questa posizione, peraltro, è stata assunta formalmente da tutti i sindacati.

Questa posizione degli associati e dei ricercatori è nota a tutti, come è pure noto che su questo obiettivo le due categorie sono mobilitate da tempo.

Perciò risulta incomprensibile come da una commissione costituita da due rappresentanti degli ordinari, da tre rappresentanti degli associati e da due rappresentanti dei ricercatori non sia prevalsa come ipotesi di parere la posizione degli associati e dei ricercatori.

La proposta di parere sarà discussa dall'assemblea del Cun in cui gli ordinari sono in minoranza e in cui la maggioranza dei membri è stata candidata dai sindacati.

Ciò dovrebbe portare a che il parere che il CUN esprimerà rifletta la posizione degli associati e dei ricercatori. Staremo a vedere. Si fa per dire, perchè invece ci impegneremo e a fondo e informeremo il mondo universitario sulle posizione realmente assunte dai rappresentanti delle varie categorie.

Massimo Grandi e Nunzio Miraglia,
rappresentanti dei ricercatori candidati dall'Assemblea nazionale dei ricercatori

INTERROGAZIONE PARLAMENTARE SUI RICERCATORI

(presentata alla Camera il 16 novembre1988)

ARNABOLDI, TAMINO E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

la categoria dei ricercatori universitari è quella su cui ricade in molte situazioni il peso della didattica universitaria e che la loro attività di docenti non può essere messa in dubbio da nessuno che conosca l'Università italiana;

i ricercatori svolgono esattamente come gli altri docenti universitari e spesso in misura maggiore di questi, lezioni, seminari, talvolta interi corsi in qualità di supplenti, ed inoltre partecipano alle commissioni di esame ed a quelle di laurea;

il ristagno della carriera dei ricercatori italiani (la cui età media supera ormai i 40 anni) è diretta conseguenza della mancata programmazione, dell'incredibile ritardo da parte del Ministero nel bandire i concorsi previsti dalla legge, dall'immissione nel ruolo degli associati in sovrannumero tramite giudizi di idoneità, gli assistenti incaricati tecnici laureati, ed infine dalla insostenibile rigidità provocata dalla « titolarità » delle cattedre;

questa situazione si riflette negativamente anche sulla possibilità di accesso all'università da parte dei giovani, in particolare dei dottori di ricerca, ed ormai un'intera generazione si trova esclusa dalla possibilità di accesso alla docenza universitaria;

settori crescenti dell'opinione pubblica democratica (e di recente, autorevolmente, il professor Umberto Eco) sostengono che solo il giudizio di idoneità è in grado di garantire l'effettiva serietà scientifica del giudizio, mentre i concorsi si confermano sempre più vergognosi « terni a lotto », esposti a pressioni ed ingiustizie di ogni tipo;

tutte le esperienze concorsuali svolte, non escluse le ultime, confermano il carattere arbitrario e clinetelare (per non dir peggio) del sistema dei concorsi, che oltretutto si trascinano per anni e anni (si sono appena conclusi gli orali del concorso per associati bandito nel 1984 !);

numerose sentenze del TAR in tutta Italia hanno affermato il diritto dei ricercatori a sostenere prove di idoneità per diventare professore associato, e che alcune di queste sentenze non essendo state impugnate dal ministro della pubblica istruzione, daranno luogo alla partecipazione dei ricercatori ai giudizi di idoneità (come nel caso di alcuni ricercatori dell'Università di Bologna);

gli assistenti universitari (a cui sono state concesse tre tornate di giudizi di idoneità) sono stati equiparati sostanzialmente ai ricercatori;

infine la Corte dei conti ha integrato il bando ministeriale per la terza tornata dei giudizi di idoneità, riconoscendo il diritto a parteciparvi anche ai tecnici laureati, mentre il Consiglio di Stato ha investito della questione posta dai medici ospedalieri non ritenendola infondata la stessa Corte costituzionale –:

se non ritenga necessario ed indilazionabile ristabilire un minimo di equità tra le diverse categorie universitarie consentendo ai ricercatori di partecipare sin dalla prossima tornata al giudizio di idoneità per professore associato;

se non ritenga che solo questa soluzione, legata all'immediata messa a concorso dei posti di ricercatore resisi vacanti, possa consentire l'accesso alla docenza universitaria ai giovani studiosi in attesa;

se non ritiene che sbloccare questa situazione insostenibile sia condizione per la difesa dell'università e il miglioramento del servizio didattico e scientifico richiesto dagli studenti e dalla collettività tutta, anche considerando la necessità di aumentare il numero di docenti per raggiungere *standard* europei. (4-09765)

SABATO 21 GENNAIO 1989
alle ore 9.30 in punto
a Roma - Geologia ("Sapienza")

ASSEMBLEA NAZIONALE
dei
RICERCATORI UNIVERSITARI

ORDINE DEL GIORNO:

1. **Iniziative di lotta nazionali per i seguenti obiettivi:**
   - **partecipazione alla terza tornata dei giudizi di idoneità ad associato;**
   - **presenza paritetica nel senato accademico integrato previsto dal disegno di legge per l'istituzione del ministero università-ricerca;**
   - **riconoscimento del ruolo docente nell'ambito del disegno di legge per la riforma degli ordinamenti didattici.**

2. **Scelta dei candidati dei ricercatori per il prossimo rinnovo del CUN.**

3. **Iniziative di lotta e organizzative comuni con gli associati.**

4. **Rapporti con i sindacati e le associazioni universitarie.**

5. **Problemi finanziari e organizzativi.**

E necessaria la presenza dei delegati di tutti gli atenei.
Alla riunione possono partecipare tutti i ricercatori che lo vogliono.
I lavori termineranno entro le ore 18.

(Si prega di riprodurre questo avviso, di affiggerlo e distribuirlo tra tutti ricercatori della facoltà)